

TRIANGOLO ROSSO



Giornale a cura
dell'Associazione nazionale
ex deportati politici
Nuova serie - anno XXIII
N. 1 Aprile 2005
Sped. in abb. post. art. 2 com. 20/c
legge 662/96 - Filiale di Milano

Sessanta anni fa la liberazione dell'Italia e dei lager

Sessant'anni fa, tra il 25 aprile e l'8 maggio le truppe alleate liberavano l'Italia e la maggior parte dei campi di sterminio nazisti (Auschwitz era stata liberata il 27 gennaio dall'Armata Rossa). In queste settimane migliaia di superstiti tornano nei lager per ricordare la vittoria e il sacrificio dei loro compagni



La provvidenza e il dottor Mengele

Le lettere del criminale nazista dal suo rifugio in Brasile pubblicate da un giornale israeliano

a pagina 38

All'interno della splendida Rab il campo di sterminio fascista

a pagina 43

ELLEKAPPA

DIFFICILE
DA MANDARE GIU'
L'EQUIPARAZIONE
TRA NAZIFASCISTI
DI SALO' E
PARTIGIANI

MAGARI UN PO'
DI OLIO DI RICINO
AIUTA



La scomparsa di Ennio Elena, uno di noi



Morto don Dalmasso, ultimo sacerdote di Dachau

È mancata Liana Millu, partigiana e deportata

Triangolo Rosso

Giornale dell'Associazione nazionale
ex deportati politici nei campi nazisti

Una copia euro 2,50
Abbonamento euro 10,00
Inviare un vaglia a: Aned
Via Bagutta 12 – 20121 Milano.
Tel. 02 76 00 64 49–fax 02 76 02 06 37
E-mail: aned.it@agora.it

Direttore **Gianfranco Maris**

Comitato di presidenza dell'Aned
Gianfranco Maris presidente
Bruno Vasari vice presidente
Dario Segre vice presidente
Giacomo Calabrese tesoriere
Miuccia Gigante segretario generale

Triangolo Rosso

Comitato di redazione
Giorgio Banali,
Bruno Enriotti, Franco Giannantoni,
Ibio Paolucci (coordinatore)
Pietro Ramella
Redazione di Roma **Aldo Pavia**
Segreteria di redazione **Elena Gnagnetti**

Gli organismi della
Fondazione Memoria della Deportazione
Via Dogana 3, 20123 Milano
Telefono 02 87 38 32 40
E-mail: fondazionememoria@fastwebnet.it

Gianfranco Maris presidente
Enzo Collotti pres. comitato scientifico
Bruno Enriotti direttore
Susanna Massari responsabile dell'archivio
e della biblioteca

Giovanna Massariello e
Alessandra Chiappano (INSMLI) attività didattica
Elena Gnagnetti segreteria

Il Consiglio di amministrazione
della Fondazione è composto da:
Gianfranco Maris, Miuccia Gigante,
Dario Segre, Ines Ravelli,
Giovanna Massariello, Ionne Edera Biffi,
Renato Butturini, Guido Lorenzetti, Aldo Pavia.

Collaborazione editoriale
Franco Malaguti, Marco Micci, Isabella Cavasino.
Chiuso in redazione il 12 aprile 2005

Stampato da:
Via Ricasso, Corbetta - Milano

Mettere
marchio Guado

Questo numero

Pag 3 Una "riforma" che distrugge gli equilibri democratici

I nostri ragazzi

- Pag 4 Portare i giovani ad Auschwitz.
Una scommessa vinta con la fiducia
- Pag 10 **Casciago (Varese)** Io c'ero: un ex deportato di 84 anni
racconta Mauthausen agli studenti
- Pag 12 **Morbegno (Sondrio)** Lezioni sulla deportazione
dai giovani ai giovanissimi
- Pag 13 **Cassino (Frosinone)** Ricordata Ondina Peteani,
la prima staffetta partigiana d'Italia
- Pag 14 **Provincia di Vicenza.** Inconti in tre scuole
la testimonianza di Italo Busetto sui campi di sterminio:
"Gli evasi uccisi e trascinati in catene per dare l'esempio"
- Pag 16 È stata una fortuna conoscere questa esperienza
- Pag 17 *Tracce di memoria*, il libro di Busetto donato
dal Comune ai giovani
- Pag 18 Un testo scolastico con un laboratorio che "prende per
mano" gli allievi nel viaggio attraverso la tragedia della Shoah
- Pag 20 Il cancelliere Schroeder ad Auschwitz:
"Provo vergogna per l'Olocausto"
- Pag 21 Un museo sui campi realizzato da un sopravvissuto

Le nostre storie

- Pag 22 Madre Lina Manni, l'angelo della Shoah per gli ebrei
in fuga verso la Svizzera
- Pag 26 5 gennaio 1944: da Roma con destinazione Mauthausen,
ma molti svaniscono nel nulla

Notizie Aned

- Pag 28 Prato: eletto il nuovo presidente dell'Aned,
figlio di un deportato
- Pag 29 Il Comune di Foligno ha ricordato i tre rastrellamenti del 1944
- Pag 29 Osvaldo Corazza e Nella Baroncini nominati cavalieri
Medaglia d'argento del Comune di Carinola a 200
deportati a Dachau
Regione Lombardia: onorificenza all'ex deportato Castiglioni
Nominati Cavalieri quattro operai deportati
da Sesto San Giovanni
- Pag 30 Ricordando Ennio Elena
- Pag 32 La scomparsa di Liana Millu.
- Pag 33 Morto don Angelo Dalmasso, ultimo sacerdote di Dachau.
- Pag 34 La frontiera della speranza. La fuga degli ebrei in Svizzera
- Pag 38 La Provvidenza e il dottor Mengele.
- Pag 40 Una mostra sull'arte "degenerata" degli artisti
della Repubblica di Weimar
- Pag 42 "Come trattai l'8 settembre '43 la resa col comando italiano"
- Pag 44 All'interno della splendida Rab il campo di sterminio fascista.

Le Recensioni

- Pag 46 -La paura sotto il sole: il martirio dell'Istria
-In un libro la vita eroica di Giovanni Pesce
-La parola Libertà. Ricordando Ravensbrück
- Pag 48 -Imprigionati, uccisi, dimenticati; la sorte toccata
agli omosessuali

Suggerimenti di lettura

Pag 49 Biblioteca

Controcanto

Pag 52 Gli epigrammi di Ennio Elena

Un grave attacco alla Costituzione

Una “riforma” che distrugge gli equilibri democratici

di Gianfranco Maris

Mercoledì 23 marzo 2005 la maggioranza di centrodestra ha approvato in Senato, concludendone la prima lettura prevista dalla procedura, la riforma che distrugge in un sol colpo tutti gli equilibri democratici della nostra Costituzione.

Quelli che, nell'organizzazione dello Stato, conducono e reggono i rapporti tra maggioranze e minoranze, quelli che disciplinano e controllano i rapporti tra poteri e contropoteri del Governo, quelli che garantiscono il mantenimento di condizioni di armonia e di solidarietà fra unità e pluralismo territoriale. Con una procedura convulsa - che dimostra quale intrinseca vocazione a negare i diritti dell'opposizione già animi oggi la maggioranza di centrodestra al Parlamento - ha costruito un nuovo regime politico, nel quale un primo ministro elettivo avrà il potere di gestire, senza necessità di investiture istituzionali o di fiducia, una sua personale maggioranza che, in caso di dissenso, può congedare quando vuole.

Il secondo comma dell'art. 3 della nostra Costituzione impegna la “Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Il 23 marzo del 2005 la maggioranza di centrodestra, con l'arroganza del numero, ha abrogato anche questa norma e ha negato anche questo compito primario della nostra Repubblica.

La maggioranza di centrodestra, con l'arroganza del numero, non solo vorrebbe votare una legge per equiparare i “repubblicani”, sostenitori dei nazisti, ai partigiani ed ai combattenti degli eserciti alleati

contro il nazifascismo, ma, riformando definitivamente le modificazioni dei quasi 60 articoli della Carta Costituzionale, operata nell'udienza del Senato del 23 marzo 2005, vorrebbe radicalmente modificare il regime politico della nostra Costituzione, con il chiaro intento di calpestare e negare i principi fondamentali del costituzionalismo moderno, della separazione dei poteri, della partecipazione popolare nella gestione della cosa pubblica, negando la centralità del Parlamento, stravolgendo il Senato, affidando al presidente del Consiglio dei ministri, di elezione popolare, poteri abnormi per la costituzione del suo gabinetto: poteri di nomina e di congedo dei ministri, di scioglimento del Parlamento in caso di dissenso con le scelte del presidente del Consiglio dei ministri, avendo eliminato anche qualsiasi intromissione di garanzia da parte del Presidente della Repubblica.

Il tutto in un quadro di negazione del pluralismo informativo della stampa e della televisione e di aperta ostilità nei confronti dell'indipendenza della magistratura.

Le norme con le quali alla Camera ed al Senato sono state manomesse le regole fissate dalla nostra Costituzione per l'agire democratico e partecipativo delle nostre istituzioni devono essere cancellate.

I superstiti dei campi di sterminio ed i familiari dei caduti dovranno essere in prima linea per opporsi, con lo strumento referendario, alla riforma della nostra Costituzione, al fine di conservare al nostro Paese e alla nostra comunità nazionale tutto il patrimonio etico e politico sorto dalla Resistenza, per una patria nella quale riconoscersi con orgoglio, autenticamente e democraticamente, che sia di esempio nel contesto internazionale.